ANNO XVII. Domenica 12 Giugno 1887 NUM. 22.

VICTORIA
QUAE VINCIT MUNDUM
FIDES NOSTRA.

PREZZO
D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75. Sem. L. 1. 50; An. L. 3.
Provincie, franco di Posta Sem. L. 1 50; An. L. 3
Francia, Austria, Svizzera Germania, Inghilterra, e Belgio Sem. L. 4; An. 8

IL GIORNALE
si pubblica
ogni Domenica.

SI DEUS PRO NOBIS
QUIS CONTRA NOS?

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

# LA FEDELTÀ

OGNI NUMERO
cent. 5.

GIORNALE SETTIMANALE

ABBONAMENTO POSTALE

## ANCORA DELLA CONCILIAZIONE

Quando nell'ultimo nostro numero publicammo l'articolo sulla *conciliazione* che ci veniva inviato da un egregio nostro abbonato, in tutta Italia leggevasi, ed in tutti i giornali commentavasi vivacemente l'opuscolo pubblicato su questo arduo argomento dal P. L. Tosti Vice Archivista della S. Sede. Un altra settimana è trascorsa, e la discussione non è meno animata, le polemiche *pro* e *contra* lo scritto del dotto Cassinese si succedono senza posa; quantunque egli, con la lettera che riporteremo più sotto, abbia rimesso la quistione al vero suo luogo, donde veramente, ed in ispecie attesa la sua posizione, non avrebbe mai dovuto toglierla. Checchè sia di ciò, queste polemiche le quali, lungi dallo acquietarsi sembra invece che vadano via via accalorandosi sempre più, ci mostrano chiaro un fatto, che già traspariva dai ripetuti scritti dell'On. Fazzari, e dai commenti dei quali erano oggetto; per poco che si presti mente a queste appassionate discussioni, non si potrà a meno di restar convinti che, nella coscienza pubblica, si è radicata l'opinione che *così non si può andare avanti*, e che è necessario *riconciliare* l'Italia legale col Papato, dal quale l'Italia reale non fu mai disgiunta. Diciamo di proposito *riconciliare* e non *conciliare* perchè ci pare ora di farla finita con le espressioni equivoche, care solo agli arruffoni cui giova

*Con la parola intorbidar la cosa*.

Non si *concilia* Cristo con Satana; ma si *riconcilia* l'offensore con l'offeso, il peccatore pentito col Dio delle misericordie. E la parola di pace, pronunciata dal Padre Comune dei fedeli nell'ultima sua allocuzione, ci mostra appunto come egli, alla pari del Padre dell'evangelo, stia con le braccia aperte attendendo il ritorno del figliuol prodigo, pronto a perdonarlo e stringerselo al seno.

Certo alla mente del P. Tosti doveva affacciarsi questa splendida visione (che, prima o poi, dovrà divenire realtà) allorchè si pose a scrivere l'opuscolo tanto variamente giudicato; ed inebriato al pensiero degli *osanna* che accompagneranno quel giorno felice, nel desiderio di affrettarlo si lasciò sfuggire parole che forse ora rimpiangerà di avere scritte, ed altre le quali

furono da uomini di ogni partito portate

*Forse a peggior sentenza ch' ei non tenne.*

Il suo *D. Pacifico* ha il torto di parlare di *conciliazione* dell'Italia col Papato: noi abbiamo già detto perchè si debba invece chiamarla *riconciliazione.* - Ha il torto di dire che, senza di quella, nel giubileo papale *tutti i popoli saranno accolti e benedetti, l'Italia sola sarà sconosciuta e reietta.* - Nò: P. Abate! L'Italia sarà accolta e benedetta alla pari di tutti gli altri popoli; soli da questa benedizione rimarranno esclusi coloro che *non vorranno riceverla*, e di questi non nella sola Italia, ma se ne trovano puranco nelle altre nazioni: per tutto son disseminati alquanti giudei, ed alquanti massoni, che tengon loro bordone nella guerra da essi indetta al Figliuolo di Dio!

Il suo *D. Pacifico* è stato accusato di aver posto in eguale bilancia il *non possumus* pronunciato dal Sommo Pontefice, e l'*intangibilità* pronunciata da un altro labbro. - Nò; questo *D. Pacifico* non l'ha detto: ha detto solo che *richiesto il re d'Italia di restituire Roma al Pontefice, non potè farlo perchè non era PIU' sua.* In queste parole vi è solo quel PIU' di troppo, perchè SUA non fu mai; ma del resto esprimono la verità. Oggi che, come lo stesso *D. Pacifico* osserva, *i re regnano e non governano* è evidente che *il Pontefice* giustamente si duole di chi la usurpò ma il principe non ha potere bastante a restituirla, ed in questo senso (badiamo bene: in questo senso *solo*) può avere ragione *don Pacifico che il NON POSSUMUS del Papa e quello del principe restano equilibrati nella bilancia della giustizia di Dio.* Date le forme parlamentari con le quali oggi si regge la nazione, il re d'Italia, che *regna e non governa,* non potrà altro che *sanzionare* un atto delle due camere col quale nei modi opportuni, *da giudicarsi solo da QUEGLI cui è promessa l'assistenza dello Spirito Santo,* venga *riconciliata* col Papato l'Italia legale. Quest'atto solenne sarà affrettato (perchè prima o poi deve *necessariamente* avvenire) se, nell'occasione del giubileo papale, quel sentimento che dicemmo essersi radicato nella coscienza pubblica farà esplosione, e saprà imporsi a *quel determinato numero di uomini che si chiama Governo.* Se, come lo augura *D. Pacifico*, in quella occasione *noi vedremo la sedia gestatoria portata sulle spalle di trenta milioni d'italiani,* quel *determinato numero di uomini che si chiama governo* non potrà più a lungo opporsi alla volontà chiaramente espressa dalla nazione, ed allora il *nodo della quistione romana* troverà quella soluzione, intorno alla quale indarno si sono affaticati coloro che dimenticano essere il Papato istituzione divina. Allora il Sommo Leone accorderà all'Italia la benedizione e il perdono: benedizione e perdono che le avrebbe accordato anche l'anima santa di Pio il Grande; perchè *Uno è il Cristo: unico il deposito della fede, di cui i romani Pontefici hanno soli la chiave.*

V. D. R.

---

Ecco ora la lettera diretta dal P. Tosti:

A Sua Eccellenza Revma. Monsig. Mario Mocenni, Arcivescovo di Eliopoli, Sostituto della Segreteria di Stato di S. S.

*Roma, S. Calisto, 3 Giugno 1887*

Eccellenza Rm̃a.

Si leva molto rumore in questi giorni intorno ad un mio opuscolo - *La*

## UNA COMPAGNIA DI ZUAVI A MARLBORO

È noto come da vario tempo sia cominciata una larga immigrazione di Canadesi negli Stati Uniti di America. A Marlboro, nel Massachusset, essi costituiscono una parrocchia, la quale si distingue per parecchie fiorenti associazioni che servono ad onore del nome canadese-francese e cattolico. Ve ne sono per soddisfare tutti i gusti e tutte le attitudini. I loro scopi sono tutti lodevoli e degni del pubblico incoraggiamento.

Nondimeno eravi una lacuna che di recente è stata colmata come rileviamo dal giornale *L' Independant* di Fall River, donde togliamo quasi integralmente il presente articolo.

« Infatti il 9 gennaio scorso aveva luogo l'inaugurazione d'un'associazione dei zuavi pontifici, formata ad istigazione d'un antico zuavo residente in quella località. Lo scopo a cui mirano gli organizzatori, è di procurare, con esercizi militari, un mezzo di distrarsi dalle occupazioni della manifattura, di ricrearsi con serate letterarie, drammatiche e musicali e d'istruirsi mediante lezioni serali.

« Ma l'idea principale che anima tutti coloro i quali si vengono costituendo in questo battaglione pontificio, è l'affermazione della loro fede, della loro venerazione, amore ed affezione verso il capo augusto della Chiesa. I nostri fratelli d'adozione ci hanno dato un bell'esempio, quando, mediante il loro presidente Arthur, hanno diretto al Santo Padre Leone XIII, Pontefice e Re una solenne protesta contro le spogliazioni di cui è stato oggetto. Si vuole che il Papa sappia che quì, nella repubblica americana, i Canadesi di Marlboro, gli sono fedeli, devoti e pronti a versare il loro sangue per lui . . . .

« La sera a 7 ore vi fu al *Berreis Hall*, una magnifica e numerosa assemblea, sotto la presidenza di M. Napoléon L. Desaulniers, ex zuavo e vice presidente dell'Unione De Charette.

« La seduta si apriva col canto dei zuavi, eseguito dal coro parrocchiale, sotto la direzione del nostro zelante e gentile organista M. J. Chagnon.

« Il Sig. Presidente prese poscia la parola, e presentò all'Assemblea il sig. Dr Desjardins, di *Boston*, comandante il 1° battaglione dello stato di Massachussett, che era stato invitato per pronunziare il discorso di circostanza. Le speranze non sono andate fallite. Tutti gli assistenti non hanno che una voce per felicitarlo e ringraziarlo delle belle ed eloquenti parole che ha rivolto all'assemblea. Le frequenti interruzioni prodotte da prolungati applausi, e le lagrime che egli ha fatto scorrere alle narrazioni vive degli atti di devozione, di zelo e di sagrificio da parte dei zuavi, sono una prova evidente del suo brillante successo. E quando egli parla dell'immortale Pio IX e dell'attuale Santo Padre che vede prigione, si sente che la sua anima cristiana è penetrata dal più vivo dolore. In questo discorso, il cui tema è la storia del reggimento pontificio, egli fece omaggio al popolo americano, che, con la cortesia e con lo spirito di giustizia che lo distingue è stato il primo a protestare contro le

ingiustizie e le spogliazioni fatte alla Santa Sede.

« Quando si è udito un discorso così eloquente, così notevole per la nobiltà dei sentimenti, così pieno di espressioni d'amore e di affezione per la Chiesa ed il suo Capo, l'animo prova tali impressioni che lo riempiono di gioia e che fa desiderare l'occasione di potersi dedicare al sostegno della religione e di dare la propria vita per la difesa della Chiesa.

« I signori del clero che onoravano quella bella assemblea con la loro presenza, sono stati chiamati a prendere successivamente la parola.

« L'abate J. Z. Dumontier, il venerabile curato dei Canadesi di Marlboro, parlò del bene morale che produrrebbe per la parrocchia quest'associazione militare, fondata per la difesa di un principe cattolico, ed unendosi alla lega del cuore di Gesù per combattere sotto il medesimo vessillo. Le sue eloquenti parole hanno vivamente impressionato gli assistenti che lo hanno ripetutamente applaudito.

« A sua volta il sig. Dumontier, cugino del parroco, malgrado la debolezza della sua voce ed il cattivo stato di salute, volle esprimere la sua alta simpatia e dare incoraggiamento all'opera dei zuavi. Disse che il solo soccorso che egli poteva dare, era la preghiera.

« Finalmente l'ultimo oratore fu il Sig. Abate J. B. Parent, vicario di Marlboro; il Sig. Presidente lo presentò come cappellano dei nuovi zuavi pontifici. Egli ha veramente sorpreso l'uditorio per la maniera felice con cui ha svolto il suo discorso. - È nostro dovere, diss'egli, come cattolici, di mostrare che vi sono nella repubblica Americana, molti giovani canadesi pronti a volare in soccorso della Santa Chiesa . . . noi aiuteremo a far chiudere le porte dell'inferno che, secondo la promessa del Salvatore, non devono prevalere contro di essa. - Reso poi omaggio ai Canadesi di Marlboro pel grande spirito di fede e di patriottismo che li anima, constata con gioia che avviene la stessa cosa fra tutti i Canadesi della nuova Inghilterra. Le numerose associazioni di S. Giovanni Battista e le convenzioni nazionali sono una prova del loro patriottismo. I sacrifizi immensi che s'impongono per l'erezione delle loro chiese e la fondazione delle scuole e dei conventi, egli soggiunse, sono un'altra prova evidente della loro fede e del loro amore per la religione.

« I Canadesi degli Stati-Uniti, speriamo, resteranno al posto d'onore e compieranno la missione provvidenziale che è stata loro assegnata.

« Il Sig. Abate Parent si rivolse poi ai giovani Canadesi di Marlboro, dicendo che il loro onore era impegnato, e che dovrebbero fare tutti gli sforzi possibili per condurre a buon fine l'opera che si bene inauguravano, a gloria della religione e della patria.

« Calorosi ringraziamenti sono stati fatti al Sig. Desjardins in nome dell'associazione e degli organizzatori.

« Seguirono quindi degli assalti d'armi, il canto nazionale ed il canto dei zuavi sotto la direzione del nostro organista egregiamente eseguiti ed applauditi.

« Questa serata improvvisata ha

avuto un brillante successo e gli organizzatori meritano a lor volta felicitazioni e ringraziamenti.

« La devozione del Sig. N. Richard è degna del più grande elogio in questa circostanza. Si deve poi esser grati al Sig. Ouès Levasseur, consigliere comunale, e presidente della Lega del Sacro Cuore: al Sig. G. Brouillst, presidente della società di S. Giovanni Battista ed a tutti gli altri presidenti delle società che hanno incoraggiato la nuova opera con la loro presenza.

« Dopo la partenza dell'uditorio vi fu riunione di 125 zuavi su dimanda del Comandante Desjardins. Dopo aver stretto a tutti la mano egli rivolse loro nuovamente calorose parole sotto l'impulso d'una viva impressione. »

Per parte nostra salutiamo questa nuova associazione di nostri fratelli, e rimandiamo loro il comune grido di riunione:

VIVA LEONE XIII!

## LE ARMI SUBACQUEE

Fra i disegni del ministero della marina è cospicuo quello per il quale si vuole dare alle armi subacquee ed alle navi che le dovranno adoperare uno sviluppo notevole.

Calcolando il naviglio leggero che è sul cantiere, come pronto, (e si può fare stante il breve tempo che la costruzione e lo allestimento di una torpediniera richiedono) si possggono 100 torpediniere dei migliori e più approvati modelli.

Questo numero sembra bastevole se non esuberante e sarebbe imprudente il sorpassarlo per i motivi tecnici seguenti:

Il *siluro* adottato da quasi tutte le potenze marittime europee e da molte transatlantiche è quello che forniscono alle potenze suddette le due Case Whitehead e Schwarzkopf, oppure le imitazioni di quei due apparecchi che la Francia, l'Inghilterra e forse l'Italia fabbricano nei loro arsenali.

Il siluro è ormai tanto universalmente noto che non è il caso di descriverlo; piuttosto è buona cosa il rendere di pubblica ragione che la massima velocità ottenuta dal siluro è di 30 miglia per i primi 500 metri della sua corsa verso il nemico, ma che diminuisce molto sensibilmente dopo, ed esaurisce rapidissimamente la forza motrice impressagli dall'interno meccanismo. Inoltre la direzione del siluro è lungi dal rimanere insensibile al movimento dell'onda, sia prodotto questo dal vento, sia dalle correnti.

Anche l'accuratezza della positura (se è lecito adoperare per il siluro questo termine) lascia molto a desiderare.

Il siluro è rimasto dunque, a malgrado degli studi sperimentali di tutte le marine e delle due case costruttrici e fornitrici, cui per contratto cotesti studi si rivelano, *un' arma a tiro corto ed incerto* e sotto questo duplice riguardo inferiore al proiettile che lancia il cannone moderno.

Nè ora che le navi sono fornite di cannoni da 45, da 100 e da 110 tonnellate la carica esplosiva del siluro, che è di 40 chilogrammi di fulmicotone, è eccessiva, se comparata a quella dei proiettili delle immani bocche da fuoco.

È bensì vero che il siluro mira alla parte immersa e quindi più delicata della nave, laddove il cannone mira all'opera morta, o tutto al più al bagnasciuga; ma d'altra parte la costruzione cellulare, i numerosissimi compartimenti stessi, in cui la nave è all'interno suddivisa, come un'alveare di api, ed infine le reti di difesa ond'essa all'esterno si circonda, come *di un'opera avanzata* (molto problematica) hanno notevolmente ridotto la percentuale del disastro della nave, che il siluro minacciava.

La terribilità dell'arma, comunque lan-

ciata, è assolutamente diminuita dal tempo della sua comparsa nell'arsenale della guerra a oggidì non si ripeterebbero certamente i clamorosi successi del siluro, che fecero tanto chiasso sul principio della guerra turco-russa e che terminarono anche in quel periodo repentinamente, appena i turchi aprirono gli occhi al pericolo.

Ma la terribilità di cui si parla è anche diminuita relativamente; infatti.

Il *siluro* produsse la torpediniera, nave velocissima che doveva lanciarlo; questa fu oltremodo esigua, sia per camminare con inconsueta rapidità, sia per offrire minimo bersaglio e filò 20 miglia in un tempo, nel quale, la massima velocità delle navi d'allora era di 16.

Ma la tecnica moderna ci permette di mandare in mare navi comode, abitabili, armate di cannoni efficaci a lunga gittata, costruite a compartimenti ed a doppio scafo cellulare, che camminino anch'esse a 20 miglia e che sopportino il disagio del mare grosso e del vento, mentre la torpediniera è ancora una piccola nave, sulla quale il semplice vivere è malagevole, la quale non ha mezzi offensivi al di fuori di un doppio giuoco di *due siluri* ciascuno.

Che non resista al tempo rotto, lo ha dimostrato l'ultima esperienza francese nella traversata da Tolone ad Algeri; che il minimo urto le sia fatalmente letale lo ha dimostrato il rapido affondamento di una delle torpediniere italiane l'autunno scorso presso al Ferrol; che manchi dei requisiti voluti dalla *nave di vera guerra* lo dicono la scarsità del personale che alberga, la mancanza di cannoni, la rimarchevole, deplorata ed irrimediabile mancanza di ogni comodità.

Le prossime manovre dell'armata italiana, che sono imminenti, recheranno al certo una luce molto desiderata sopra il relativo valore della nave di linea e della torpediniera, del cannone e del siluro; ma chiedono un esame oculatissimo e spassionato.

Niuno in Italia, che sia al corrente delle cose navali, pone in dubbio le qualità marinaresche professionali degli ammiragli Orengo, Nicastro, Racchia e Saint-Bon; ma i due ultimi sono uomini in cui l'immaginazione - qualità somma sul campo di battaglia - predomina; ora queste esperienze sono tali che possono determinare un indirizzo logico nella preparazione, ed è da augurarsi che il ministro Brin vi assista e, testimonio *de visu* del conflitto scientifico fra le due qualità di navi e di armi, possa determinare da sè fino a qual punto possa esser prudente che l'Italia conceda troppo alla *torpediniera* ed al *siluro*, che hanno l'aura popolare, non sempre arra di solide doti.

## VARIETÀ

**Gli animali militari.** - Leggiamo in un giornale tedesco che la Germania non contenta di fare del suo impero una vasta caserma, ora sta studiando il modo di mettere a profitto i quadrupedi e gli uccelli per l'arte della guerra.

Nelle provincie renane si allevano grandi stormi di falchi e di sparvieri per addestrarli a dar la caccia ai piccioni viaggiatori. Siccome questi uccelli sono ora in gran voga come mezzo di comunicazione, così la Germania vuole aver subito pronta la maniera di distruggere in dati casi, questi corrieri dell'aria. Ma si è fatto anche un altro passo. È stato riconosciuto che i cani posson servire per inquietare gli avamposti nemici: anzi vi è perfino chi vuole che i cani riescano eccellentemente nello spionaggio e nelle perlustrazioni.

(*Il Progresso*)

RUSSIA - Ruchteshell, ingegnere russo, ha inventato una nuova materia esplosiva d'un effetto potentissimo. Il ministro della guerra se ne interessa assai, e il Granduca Wladimiro si è fatto costruire un fucile che lancia proiettili ripieni di questa materia.

*Conciliazione*, - poche parole di adesione a quelle solenni del Santo Padre dette nell'Allocuzione dell'ultimo Concistoro. *Un funestum illud cum Romano Pontificatu dissidium aliquando tollatur*. Come toglierlo? SPETTA AL PAPA IL DEFINIRLO. Io non l'ho definito. *Questo in fondo il P. Tosti non lo dice*, nota la *Voce della Verità*, e dice bene. Perchè ho scritto questo opuscolo? Perchè mi doleva come cattolico vedere il S. Padre, spinto dalla carità di Cristo proporre riconciliazione e pace e non essere secondato. Ho fatto bene o male? me ne rimetto al Papa, giudice supremo delle nostre azioni. A mè il debito dell'umile soggezione.

Del resto se si vuole da mè una conclusione, questa *non può essere altra che quella voluta dal Santo Padre ed intesa nel senso che Egli la intende e la vuole*.

Prego V. E. Rm̃a di far conoscere al Santo Padre nel modo più esplicito questi miei sentimenti, e, se si crede, di renderli anche pubblici.

Ringraziandola del favore ho l'onore di segnarmi con profondo ossequio

Di Vostra Eccellenza Rm̃a

Umilissimo Devotissimo Servitore

LUIGI TOSTI, Cassinese

Vice-Archivista della S. Sede.

---

**NOTIZIE DEL VATICANO**

La Santità di N. S. ha ricevuto l'Em̃o Card. *di Rende* Arcivescovo di Benevento, in udienza di congedo, e gli Ecm̃i Vescovi di *Ogdensburg* e di *Emmaus*. Martedì ebbe luogo un ricevimento di paterna famigliarità, e questa ventura toccò alle religiose e alunne del S. Cuore delle tre case di Roma, alle Deputazioni delle scuole e congrezioni e alle madri superiori delle Case d'Italia e di Francia. Scopo della udienza era di presentare a Sua Santità i doni per il suo Giubileo sacerdotale, provenienti non solo dalle loro case religiose d'Italia e Francia, ma anche delle altre parti d'Europa e perfino dell'Algeria, America e Australia. I doni consistevano in ricchi arredi e paramenti sacri di squisito lavoro, in altari portatili per le Missioni, in altri oggetti tutti religiosi, e in una egregia somma per l'obolo.

Venerdì mattina poi una Deputazione della città di Anagni, di cui facevano parte Monsignore Preposto della Cattedrale, il Sindaco con la Giunta ed alcuni distinti signori di detta città, aveva l'onore di attestare a Sua Santità la viva ed imperitura sua riconoscenza, e dell'intiera diocesi, per il grandioso Orfanotrofio Agricolo che dovrà contenere ben cento giovani che la generosità del Santo Padre ha stabilito di erigere a vantaggio della diocesi medesima.

---

## Notizie Cittadine e Provinciali

**La festa dello Statuto.**- Questa ricorrenza che in Roma passava sempre inosservata, ha avuto quest'anno una novità: le onoranze ai caduti di Dogali. Dopo la rivista al Maccao, ove poca gente potè giungere per la difficoltà di superare i cordoni della truppa; e dopo lo sfilamento delle truppe stesse, si inaugurò il monumento in piazza di Termini presenti il Re Umberto, e la Regina, il sindaco, il ministro dell'interno, oltre le autorità, e i superstiti di Dogali, che si ebbero le più spontanee ovazioni. Il monumento è una vera miseria, niente degno di Roma. Alla sera la girandola sul monte Pincio chiuse le feste della giornata.

**Funerali al teologo Margotti.** – Nella Basilica de' SS. Lorenzo e Damaso ebbe luogo lunedì passato il solenne funerale a suffragio del compianto Direttore dell'*Unità Cattolica*. Assistevano alla mesta funzione l'Emo Cardinale Mertel Vice-Cancelliere di S. Chiesa, diversi Vescovi, Prelati e molti distinti personaggi non che i rappresentanti della stampa e delle società cattoliche e numeroso popolo. L'assoluzione al tumulo fu data dall'Emo Card. Vicario. Magnifiche le iscrizioni sulla porta della Chiesa e ai lati del Tumulo, dettate dal chmo Monsig. professore Farabulini; e stupenda la musica diretta dal valente maestro Comm. Moriconi.

**Tolleranze liberalesche.** – A Perugia, mentre quell'ottimo mons. Arcivescovo amministrava le Cresime, varii giovinastri provocarono un tafferuglio nella Metropolitana, perciò l'Arcivescovo fu costretto di sospenderle e portarsi all'Episcopio. Gli autori del sacrilego attentato, resi audaci dalla impunità loro accordata, si spinsero fin nell'atrio del palazzo Arcivescovile, per impedire l'accesso ai Cresimandi e loro parenti. Allora solo la forza publica si fece viva, impedendo ulteriori violenze.

## Rivista Politica

— In Africa la civiltà italiana produce i suoi frutti. A Taolud hanno rizzata una forca, ed hanno – sempre in nome della civiltà, fucilato un greco, due abissini ed una spia. – Un dispaccio da Massaua poi ci dà notizia che in Archico un incendio – fortuito già si sa – ha distrutto 108 capanne indigene: le sole baracche – e questo anche per un vero fatto . . . fortuito – sono rimaste illese.

E sta bene . . . . Ma vi è un guaio, che gli alpini ogni giorno cadono ammalati, da 12 a 14 per compagnia, ed a Campo Taulud, si sono verificati varii casi di tifo susseguiti da morte.

E Ras Alula, sdraiato sotto le sue tende, se la fuma tranquillamente . . e ride. E sì che vi sarebbe da piangere!

— La questione bulgara non avanza di un passo. La Turchia ha cercato con una circolare alle Potenze finirla una volta; ma Bismarck l'ha consigliata d'accordarsi colla Russia per la designazione dei candidati al Trono. L'Austria ha promesso di cooperare colla Porta per la soluzione dell'eterna questione, ma intende essere subordinata alla Russia. L'Inghilterra ha suggerito di non preoccuparsi troppo degli altri e di designare essa stessa il candidato. L'Italia poi ha dichiarato che si concerterà colle altre potenze.

Intanto a Costantinopoli è stato scoperto un complotto nel palazzo del Sultano, dovuto ad intrighi inglesi, e destinato ad assicurare la conclusione dell'accomodamento intorno alla questione d'Egitto.

Che si tratti d'un artificio per influire sull'animo del Sultano a fine d'indurlo a dubitare della lealtà inglese, ed a rifiutare la ratifica della convenzione?

— Si telegrafa da Lagos che i francesi si sono impossessati d'un piccolo territorio presso Portonuovo. Le autorità inglesi di Lagos hanno fatto togliere la bandiera francese. Una nave da guerra francese si è recata sopra il luogo.

---

Nello scorso martedì 7 corrente nella ven. Chiesa dedicata al SSmo Nome di Maria, fu celebrato il funerale in suffragio del Maggiore cav. Raffaele *Sparagana* del già 1° Reggimento di Linea, mancato ai vivi il 25 Maggio u. s. come a suo tempo fu annunciato.

Dopo la recita dell'uffizio de' morti eseguita da quell'Arciconfraternita, alla quale il defunto era ascritto, fu celebrato l'incruento sacrifizio con accompagnamento di flebile musica.

Assistevano alla espiatoria funzione S. E. il sig. Generale Barone *Kanzler*, i Capi dei Corpi, gli ufficiali superiori, i reverendi Cappellani, e molti ufficiali subalterni del disciolto Esercito Pontificio fra cui si annoveravano quelli che appartenevano al Reggimento suddetto, residenti in Roma; tutti accorsi a pregar pace e riposo all'anima del defunto.

---

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile.*

TIPOGRAFIA GUERRA E MIRRI
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana

Anno XVII. Domenica 19 Giugno 1887 Num. 23.

Victoria quae vincit mundum fides nostra

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75. Sem. L. 1. 50; An. L. 3.
Provincie, franco di Posta Sem. L. 1 50; An. L. 3
Francia, Austria, Svizzera Germania, Inghilterra, e Belgio Sem. L. 4; An. 8

IL GIORNALE si pubblica ogni Domenica.

Si Deus pro nobis quis contra nos?

AVVERTENZE

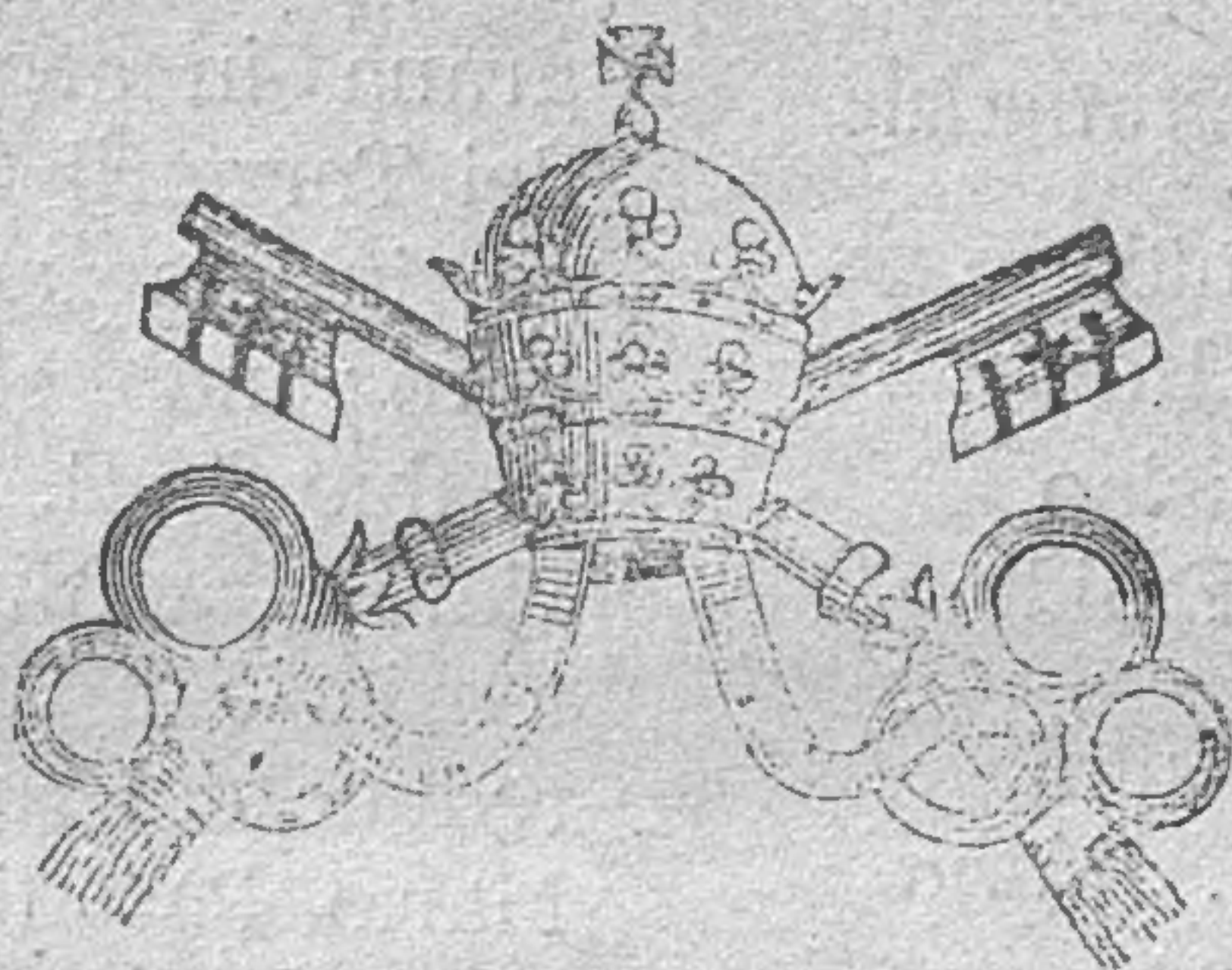
La Direzione ed Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

OGNI NUMERO cent. 5.

# LA FEDELTÀ

## GIORNALE SETTIMANALE

ABBONAMENTO POSTALE

### ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Domani, Domenica, 19 corr., avranno luogo le *elezioni comunali e provinciali*, la votazione avrà principio alle ore 8 ant.

Ragioni di altissimo ordine ci comandano, *e ci fanno uno stretto dovere* di accorrervi; siamo dunque certi che TUTTI gli elettori *veramente cattolici* v'interverranno ed appoggeranno col loro voto la lista proposta loro dalla *Unione Romana*.

Ogni elettore cattolico si ricordi che dopo le ripetute sollecitazioni di chi ha diritto e autorità di farle è per lui *un sacro dovere* di recarsi alle urne e che dall'unanimità della votazione dipende il successo o la sconfitta; e se questo dovere c'incombeva sempre, se sempre era necessaria questa unanimità, in questo anno lo è ancor più, in vista della lega che hanno stretta fra loro le varie frazioni dei nostri avversari, riducendo a quistione politica, quella che è, e dovrebbe essere, puramente amministrativa.

*Gli Elettori che non avessero ricevute o ritirate le SCHEDE, potranno richiederle Domenica nella Sala della votazione al Delegato municipale che vi presiede; avvertendo che ognuno deve dare il voto nel rione in cui si trova iscritto sebbene non corrisponda alla sua attuale abitazione.*

*Ecco le liste dei candidati, che dovranno essere chiaramente trascritte a mano sopra le schede.*

### Candidati per il Consiglio Comunale

1. ALTIERI Principe Paolo
2. AMBROSI SACCONI Avv. Ubaldo
3. ALATRI Comm. Samuele
4. AZZURRI Ing. Francesco
5. CECCARELLI Prof. Alessandro
6. CHIGI Principe Mario
7. CORSETTI Alessandro
8. DE ROSSI Prof. Michele Stefano
9. JACOUCCI Avv. Virginio
10. LENTI Avv. Carlo
11. MAZZINO Cav. Bartolomeo
12. MORELLI Cav. Marino
13. PACELLI Avv. Filippo
14. PEDICONI Avv. Gioacchino
15. PIACENTINI Cav. Alessandro
16. RATTAZZI Comm. Urbano
17. SCALZI Prof. Francesco
18. TITTONI Avv. Tommaso

## Candidati per il Consiglio Provinciale

Primo Mandamento
Rioni *Campitelli e Monti*
1. TORLONIA D. Stanislao
2. RENAZZI Comm. Emidio

Secondo Mandamento
Rioni *Parione, Trevi, Pigna e S. Eustachio*
PACELLI Comm. Pietro

Terzo Mandamento
Rioni *Campo Marzio, Colonna*
GRISPIGNI Comm. Francesco

Quarto Mandamento
Rioni *Ponte, Regola, Borgo*
CAMPELLO Conte Paolo

Quinto Mandamento
Rioni *S. Angelo, Ripa, Trastevere*
SANTUCCI Conte Avv. Carlo

---

### NOTIZIE DEL VATICANO

Il Santo Padre negli scorsi giorni riceveva in udienza di congedo S.E.R. Mons. Ruffo-Scilla destinato a Nunzio Apostolico in Baviera. Il medesimo si reca prima a Parigi, poi a Londra per presentare a S. M. la regina Vittoria le felicitazioni di Sua Santità, in occasione del 50° anniversario della sua assunzione al trono d'Inghilterra, e per offrirle, da parte della stessa Santità Sua, un quadro in mosaico rappresentante la *Poesia*, copia del dipinto a fresco di Raffaelle, esistente in una delle stanze del Vaticano.

Ha ricevuto pure Mons. Vaughan Vescovo di Salford; Mons. Buhagiar Amministratore apostolico della Diocesi di Malta che presentava un dono simbolico consistente in una barca di filagrana in argento di stupendo lavoro, dei Terziarii Cappuccini della Vittoriosa, insieme ad una bella offerta in denaro; non che altri distinti Prelati, e in fine S. E. il Sig. Generale Velez Inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Colombia presso la S. Sede, reduce dal suo congedo; il sig. barone Mario Pasetti capo sezione del ministero degli affari esteri in Vienna; e in udienza collettiva varii signori nostrani e stranieri che desideravano di baciare il sacro piede e di ricevere l'Apostolica Benedizione.

L'Emo Card. Vicario poi ha presentati alla Santità Sua il Rev. D. Ludovico Schüller e il sig. Fedele Savelli, i quali offrirono a Sua Santità un nuovo Suo augusto ritratto rappresentante il Sommo Pontefice in atto di recitare il Santo Rosario inginocchiato dinanzi a Maria SSma. Il Santo Padre esaminato il lavoro ne rimase soddisfatto, ed aggiunse che *non poteva farglisi cosa più grata ed accetta.*

S. M. l'Imperatore di Germania ha conferito la Commenda dell'Ordine della Corona a Ms. Corvi minutante aggiunto alla Segreteria di Stato.

Lunedì sera (13) partì alla volta di Parigi S. E. Mons. Rotelli per prendere possesso di quella Nunziatura.

---

### Notizie Cittadine e Provinciali

**Giubileo della regina Vittoria.** – Domenica scorsa nel Collegio Scozzese fu festeggiato con uno splendido banchetto il giubileo di S. M. la regina d'Inghilterra. In fondo alla sala, sotto un baldacchino sormontato da varie bandiere, fra le quali anche la Pontificia, campeggiava il ritratto della regina e lo stemma reale. Sui pilastri spiccavano gli stemmi del S. Padre e dell'Emo Simeoni protettore del Collegio V'in-

## FORTIFICAZIONI E DIFESE DI HONG-KONG

Hong-Kong, il cui nome chinese di « Heung-kong » significa « buon porto, » per la sua situazione ed il suo eccezionale movimento commerciale, è stato fin dal 1841 di una considerevole importanza per l'Inghilterra. Figura attualmente sulla lista dei porti dell'impero, al terzo ordine, immediatamente dopo quelli di Londra e di Liverpool. La superficie della rada è di 26 chilometri quadrati, formati dal canale compreso fra l'isola, al sud, la penisola Kow-Loon e l'isolotto Stonecutters al nord, il passo di Ly-ee-moon all'est; durante l'anno 1884, che non era uno dei migliori, ha contato in entrata 18,304 bastimenti rappresentanti 4,614,955 tonnellate ed in uscita 20,035, rappresentanti 4,531,994 tonnellate.

Ciò che tenderebbe ancora ad aumentare la sua importanza, se non commerciale, almeno strategica, è l'apertura recente della strada ferrata, collegante Montrèal a Port-Moodes, a traverso tutto il continente americano. Come faceva osservare il Capitano Colomb, nella conferenza sulla « federazione imperiale: » la linea Irlanda-Montrèal-Port-Moody-Hong-Kong-Penisola indiana, permette di fare astrazione dal canale di Suez, sempre con la condizione di avere nel Pacifico una buona squadra indipendente, avente Victoria (Hong-Kong) e Port-Moody como porti d'attacco. (1) Questa via, in modo assoluto, un poco più lunga che per Suez, un po' meno che per il Capo, ha non pertanto il gran vantaggio di non avere che piccolissima parte del suo percorso in mari che bagnano paesi nemici; il trasbordo stesso delle truppe non causerebbe che una spesa ristretta a motivo dei diversi carichi che i trasporti condurrebbero a nolo nel ritorno.

È dunque di un capitale interesse per l'Inghilterra, in qualsivoglia stato di cose, di assicurare solidamente la difesa di Hong-Kong e della sua rada. Questa difesa è costituita attualmente da un piccolo numero di batterie e da una guarnigione estremamente ristretta.

Dal lato est, il passo è difeso da due batterie, situate una nell'isola alla punta nord (North-Point), l'altra sulla penisola di Kow-Loon alla sua estremità sud-est. Queste due batterie, distanti 1390 m. in linea retta, sono armate ognuna di tre pezzi rigati da 7 pollici (178 mm) a carica dalla bocca e del peso di 12 tonnellate e di un pezzo da 64 (proiettile di 64 libbre - 29 chilogrammi) che si carica egualmente dalla bocca.

La batteria dell'isola è costrutta sugli ultimi contraforti del monte Parker (530 m), il più elevato dell'isola. La sua forma generale è quella di un elissi irregolare, essendosi contentati gli ingegneri di coronare con un muro i fianchi naturalmente scoscesi al nord ed all'ovest della piccola collina sulla quale è situata l'opera. All'est ed al sud ove il pendìo è più dolce si è semplicemente scavato un fossato di 4 a 5 m di profondità, che può traversarsi sopra un ponte di legno, poichè

(1) Il porto d'attacco, sulla costa del Pacifico, sarà probabilmente Esquimalt, nell'isola di Vancouver, incontro a Port-Moody.

il quartiere della guarnigione è costruito sulla collina dietro la batteria. Il suolo di quest'opera ha un pendio estremamente rapido; elevato di 7 m. soltanto sopra la strada di Shaukiwan, nella sua parte inferiore, la domina di più che 30 m. nella parte inferiore; questo declivio naturale è stato utilizzato per disporre i pezzi della batteria in gradini successivi. Al piano inferiore si trova il pezzo da 64, tirante a barbetta con un campo di tiro di più che 180° i 3 pezzi da 7 pollici occupano i gradini seguenti, il primo tirante ugualmente a barbetta; i due ultimi, protetti da uno spalleggiamento hanno campi di tiro più ristretti.

*(Continua)*

## I porti militari d'Italia

Dalla accurata relazione dell'on. De Zerbi sulla domanda di maggiori crediti per l'armata, negli esercizi dal 1887-88 al 1896-97, abbiamo spigolato i seguenti interessanti dati sulle condizioni marittime dei grandi arsenali di Spezia, Taranto e Venezia.

*Spezia.* - Il ministero ha domandato, e la Commissione ha conceduto, un credito di lire 9,000,000, ripartito in nove rate annuali, con le quali si propone di eseguire i seguenti lavori:

ampliare la darsena anteriore, i magazzini di polvere e di fulmicotone, le officine speciali per lavori pirotecnici;

costruire muri di sponda, calate, moli, pontili onde più navi possano contemporaneamente imbarcare e sbarcare uomini, munizioni, carbone, viveri ed acqua;

acquistare due barcheporte per il nuovo bacino.

La Commissione osserva a coloro, che avrebbero desiderato un ampliamento del bacino, in guisa da renderlo capace di accogliere *in pieno carico* le grosse navi, che il bacino della Spezia, con metri 9,85 di profondità (*l'Italia* in pieno carico pesca m. 9,60), è tra i primi del mondo per profondità, il secondo per lunghezza ed il primo per larghezza; epperciò essa, giustamente, non ha ritenuto che la spesa all'uopo necessaria avesse carattere di urgenza.

La relazione rivolge speciali raccomandazioni al ministro della guerra perchè, con nuove batterie dominanti un largo tratto di mare, con batterie galleggianti alle punte dello Scola e di Maralunga, e con opportune modificazioni nell'armamento delle batterie basse, si renda sempre più forte la difesa dell'arsenale.

*Taranto.* - Altri 9,000,000 di lire, ripartiti in nove successivi esercizi, sono stanziati per i lavori dell'arsenale di Taranto previsti nella somma complessiva di L. 49,900,000. A tutt'oggi ne sono stati spesi L. 9,000,000; eguale somma concede il progetto di legge, sicchè resta una spesa residua di L. 31,000,000, cui occorrerà provvedere più tardi.

Mediante il nuovo stanziamento, si propone il ministero di utilizzare il lavoro compiuto finora, assicurando con escavazioni, con costruzione di moli, muri di sponda, pontili di approdo, calate, magazzini ed officine, l'esercizio del nuovo bacino e del grande rifugio.

*Venezia* - L'arsenale marittimo di Venezia riunisce presentemente molte delle

qualità necessario ad uno stabilimento produttivo di lavoro. Minori e meno urgenti sono pertanto i suoi bisogni. Tuttavia per una migliore distribuzione delle sue officine e per altri lavori di miglioramento è stanziato nel progetto un credito di L. 1,000,000, ripartito nei quattro esercizi dal 1888-89 al 1891-92.

A rendere Venezia un vero e potente porto militare di rifugio per la flotta (nota il ministro e nota il relatore) sarebbe necessaria la riapertura dell'antico porto di *S. Nicola al Lido*.

L'importanza di quest'opera, per la di cui esecuzione il governo, afferma la relazione della Giunta parlamentare, ha preso impegno di presentare a breve scadenza uno speciale disegno di legge, è messo nei veri termini dal relatore con le seguenti parole, che ci piace riprodurre nel loro testo:

All'arsenale di Venezia ed alla laguna le grandi navi oggi non arrivano che per la bocca di Malamocco, fra la quale ed il porto di San Marco si svolge un canale tortuoso, che è lungo quasi sedici chilometri. Le navi che hanno molta immersione lo percorrono, ma con disagio, perchè nelle curve rischiano di toccare il fondo per la inclinazione delle sponde. Bisogna dunque, per arrivare a S. Marco ed all'arsenale, percorrere con grande attenzione, lentamente e con fastidio, uno stretto e tortuoso canale di 16 chilometri. E a pochi passi dall'arsenale è il porto di Lido, che, se fosse sistemato, metterebbe in diretta comunicazione il mare e la laguna.

Ora la sistemazione del porto di Lido non solamente permetterebbe un più facile accesso ad uno de'più bei punti commerciali del mondo, al canale della Giudecca, che, largo da 300 metri a 400, lungo due chilometri e mezzo, profondo più di 12 metri fiancheggiato di banchine su l'una e su l'altra sponda, permetterebbe a 30 grandi navi di 5 a 6,000 tonnellate d'imbarcare e sbarcare simultaneamente, ma renderebbe Venezia anche un'eccellente stazione di rifornimento e di rifugio per tutta l'armata, col dare alla laguna due sbocchi a 15 chilometri di distanza, e, con essi, il vantaggio di obbligare, in caso di blocco, il nemico ad un maggiore spiegamento di forze e ad una più attiva sorveglianza, ed il vantaggio di potere eseguire un'operazione di sortita dall'uno dei due sbocchi, con finta manovra sull'altro. La costruzione di una controdiga al passo di Lido, protendentesi in mare, permetterebbe pure di stabilire, con piccola spesa, all'estremità di essa e della diga, potenti batterie, le quali renderebbero impossibile il bombardamento della città e dell'arsenale, che, nelle condizioni di oggi, è possibile, benchè i bassi fondi obblighino le navi a star lontane. Venezia diverrebbe una stazione di riparazione e di rifornimento agevole e sicura, la quale assicurerebbe non solo gli approvvigionamenti a tutta la costa orientale d'Italia, ma sarebbe anche la base della navigazione interna dell'Adige, della Brenta, del Po, contro un nemico che occupi l'alta Italia.

L'apertura del passo di Lido, adunque, non solamente aumenterebbe la salubrità di Venezia col rendere libero quel movimento della marea al quale sono affidati la profondità dei canali e lo sgombero degl'interramenti e delle deiezioni umane dalla laguna, nè solamente accrescerebbe la prosperità com-

merciale di quella città alla quale non ancora d'Italia ha restituito ciò che essa diede all'Italia nel 1849, ma difenderebbe anche quella stazione dal blocco e meglio dal bombardamento e la renderebbe base di ogni azione militare dell'Adriatico, in Oriente, e nellla valle dell'Adige e del Po.

Il costo di quest'opera sarebbe dai quattro ai cinque milioni di lire.

---

## *NOTIZIE DIVERSE*

**Il velocipede nelle armate.** – Il Ministero della guerra inglese ha fatto esperimentare al campo di Aldershot un velocipede *multiciclo* inventato da M. Singer.

Questo veicolo, che è una modificazione del quadriciclo conosciuto col nome di *four in hand* è manovrato da dodici uomini posti in fila come i rematori dei lunghi battelli da corsa, e trascina un piccolo cassone da munizioni. Tutte le manovelle ed i pedali son rilegati ad un meccanismo speciale il quale permette di rendere uniformi i movimenti delle varie parti dell'apparecchio.

Questo multiciclo è diretto da uno solo dei dodici uomini che lo montano. Nelle prime esperienze, si è ottenuta una velocità variante da 12 a 16 miglia (19 a 30 chilometri) all'ora, in pianura, sopra terreni accidentati, ed anche per vie strette e tortuose.

Gli esperimenti proseguono ad Aldershot, e sono seguiti con la più viva attenzione dei delegati del ministero della guerra.

*Revue du Cercle Militaire*

---

**Nuovi cannoni.** – La collezione degli istrumenti di distruzione si arricchisce, pare, di due nuovi capi lavori di Krupp; anzitutto di un cannone di 40 centimetri di diametro.

L'officina Krupp non ne fabbricò finora di più grossi. Il suo proiettile spezza una lastra di m. 1,04 di spessore posta vicino alla bocca; alla distanza di un chilometro, la palla attraversa ancora una lastra di 97 centimetri.

I risultati ottenuti dal nuovo cannone a tiro rapido possano per ciò chiamarsi meravigliosi. Il pezzo si manovra sopra un cardine, e i suoi artiglieri (in numero di tre) sono protetti da un blindaggio. Per ogni colpo bastano da 8 a 13 secondi. L'esperienza dimostrò che, in un minuto, questo cannone potrebbe, alla distanza di 1500 metri, lanciare da 1000 a 1800 shrapnel. Questo cannone è destinato principalmente all'armamento delle corazzate, perchè si stima che sotto questa pioggia di proiettili nessuna torpediniera potrebbe avvicinarsi.

---

**AUSTRIA-UNGHERIA. – Distribuzione del fucile a ripetizione.** – Secondo i giornali Austro-ungarici, la distribuzione del nuovo fucile a ripetizione comincierà nel mese di giugno corrente, o al più tardi nei primi giorni di luglio alle truppe del 2° corpo d'esercito (Vienna).

Alla fine del 1887, 3 corpi d'armata saranno provvisti del nuovo armamento; durante l'anno 1888 se ne doteranno altri 7 corpi; nel 1889 la trasformazione sarà terminata per l'armata attiva e comincerà per le truppe della landwehr, per le quali sarà terminata nel 1891; a partire dal 1892, la manifattura di Steyr lavorerà alla costituzione della riserva normale in armi da fuoco, fissata al 50 % dell'effettivo dell'esercito e delle landwehrs.

---

tervennero S. E. Mons. Ruffo-Scilla, l'incaricato d'affari della Gran Brettagna, molti prelati, distinti ecclesiastici e signori inglesi, scozzesi, irlandesi e americani. Si fecero brindisi alla salute del Santo Padre e della Regina, fra il suono alternativo dell'inno nazionale brittannico e dell'inno pontificio.

**A Genazzano.** – L'Emo e Rmo Sig. Card. *Vannutelli*, testè innalzato alla sacra Porpora, essendosi recato a fare una visita alla sua terra nativa, i suoi concittadini lo hanno accolto colle più spontanee e cordiali dimostrazioni. Può quasi dirsi che tutto il popolo gli andò incontro plaudendo e accompagnandolo fin entro alla città con la banda cittadina e altre quattro bande delle città circonvicine. Le funzioni di chiesa si sono succedute per più giorni in mezzo a numeroso popolo. La città bellamente pavesata, alla sera veniva rallegrata da generale illuminazione e fuochi artificiali.

**A Bologna.** – Un fiero uragano ha atterrato non pochi fumaioli: in campagna, nella bassa pianura al di là del Reno una grossa grandine ha distrutto una buona metà dei prodotti de' canapai. A Lojano è crollato il molino Miagani: è stata estratta una bambina morta, e si sospetta che vi siano altre quattro vittime da dissotterrare.

**A Livorno.** – La processione del *Corpus Domini*, permessa quest'anno a Livorno, ebbe luogo senza disordini. Però dopo terminata, sorse un grande subbuglio nella folla. Una guardia insospettita volle perquisire un popolano, che lo trovò armato d'una pistola corta. L'arresto suscitò una colluttazione, in cui la Guardia rimase ferita. Sfoderata allora la daga colpì l'aggressore. Nella lotta vi furono altri due feriti; ma la forza sopraggiunta riuscì a ristabilire l'ordine.

## Rivista Politica

I liberali, da veri *lazzaroni*, vivono alla giornata. Dietro l'usbergo di certe *intangibili* conquiste, si credono altrettanti eroi e non sono che puri e semplici Don Chisciotti. L'avvenire per essi è nel presente: ecco perchè credono all'eternità del loro dominio! – Lasciamoli patullarsi nelle loro speranze, tantopiù che il Papato è morto e seppellito da un bel pezzo!

Ma – fuor di celia – la situazione italiana è ben dolorosa: i liberali hanno seminato dovunque odii, nemicizie, miseria. L'Italia non è stata mai così moralmente divisa. Vi è speranza che un'êra di pace e di felicità spunti una volta e di sua benefica luce illumini le desolate popolazioni? – Il Pontefice addita i mali che ne immiseriscono, e come sempre ne chiama a salute. Ma lo avvicinarsi al Papato significa per l'Italia legale rinunciare a' suoi principii, alla stessa sua essenza. L'Italia legale è nelle sette, e le sette osteggiano il Papato perchè fonte di civiltà vera, perchè grida anatemá alle usurpazioni, al materialismo, alla scuola senza Dio. La conciliazione pertanto, ad onta delle utopie del P. Tosti che in lui sono condannabili, non si vorrà. Il *Siglo Futuro* a questo riguardo ricorda che fin dal dicembre 1886 il Grande Oriente della Massoneria italiana, in una circolare datata il 10 di detto mese, dava ordine a tutti i framassoni di combattere e di rendere impossibile qualsiasi progetto di conciliazione tra il Vaticano ed il Quirinale. E l'assemblea costituente massonica or ora riunita a Roma, ha discusso largamente con calore l'affare della conciliazione, ed ha deciso di respingerla con tutti i mezzi possibili.

Ma il diavolo sa fare le pentole, non i coperchi. La Massoneria prenda pure le sue decisioni: al male Dio ha assegnato un termine, e quando giunge l'ora del *redde rationem,* bisogna pur renderla, che che ne pensi e dica il grande Oriente della grande Massoneria!

Alla Camera si è parlato della conciliazione; e l'on. Crispi, rispondendo all'on. Bovio che ne aveva messo interrogazione, ha risposto che l'Italia appartiene a se stessa, ed ha un solo capo, il re.

Che l'Italia appartenga a se stessa, nessuno lo nega, sibbene potrebbe con giusta ragione dirsi che è padroneggiata dalle sêtte, le quali per confessione del Senatore Zini, fanno il viso delle armi e minaccioso a chi osa contradirle e disapprovarle. In quanto poi alla frase che *l'Italia ha un solo capo, il re,* noi sappiamo che lo stesso Crispi, come si ha dagli *Atti ufficiali,* 17 Novembre 1864, pag. 3817, dichiarava che il Pontefice romano non può diventare cittadino di un grande stato, discendendo dal Trono in cui lo venera tutta la cattolicità. *Bisogna che sia Principe e signore in casa sua.*

È chiaro adunque che la posizione del Santo Padre è addirittura insopportabile, perchè non può disinpegnare con libertà e decoro il suo sacro ministero, perchè è *prigioniero in casa sua!*

— Il governo granducale di Carlsruhe ha avviato trattative col Vaticano per la Riforma delle leggi ecclesiastiche. Esse mirano ad ottenere alla Chiesa cattolica una condizione analoga a quella di cui gode in Prussia.

— Un altro garibaldino, il generale Stefano Turr, Il *Temps* annunzia che è stato pubblicato a Parigi un opuscolo del Turr, che propugna e raccomanda un accordo fra i due poteri, possibile e desiderato da tutti i patriotti.

L'opuscolo contiene la lettera di Garibaldi datata da Montevideo 1847, nella quale inneggia a Pio IX e gli offre la spada per difenderlo.

Il generale Turr termina proponendo che si faccia di Roma un porto di mare, ed uno apposito – affinchè il Papa, il padrone dell'universo, possa comunicare liberamente coll'universo. –

— A Massaua i lavori di fortificazione e trinceramento sono spinti con molta alacrità e quasi ultimati. Sono già pronti gli alloggi per le nuove truppe, che a quanto pare verranno spedite nel venturo autunno. Al campo di Gheoar sono stati costruiti 5 comodi baracconi; ad Arkiko e al forte Taulud se ne costruiscono altri, sotto la direzione del Genio Militare.

Il Ministero della Guerra ha presentato alla Camera un disegno di legge per l'autorizzazione di ua credito di £. 20,000,000 per spese militari in Africa.

— Da Madrid giungono notizie abbastanza inquietanti. A Barcellona e in molte altre guarnigioni importanti le autorità prendono da qualche tempo grandi precauzioni per prevenire un movimento militare.

A Madrid si sorvegliano attentameute le caserme.

= La *crazional Zestung* scriva che, esaminando attentamente la situazione nell'Asia centrale si affaccia spontaneamente l'idea che a Pietroburgo, invece che sulla frontiera settentrionale dell'Afganistan, si tratti tra la Russia e l'Inghilterra sulla spartizione di quello, il che darebbe alle due Potenze vantaggi enormi. Certo, dice la *crational Zeitung,* si tratta soltanto di una supposizione, ma non è improbabile che a Pietroburgo si prepari una sorpresa in questo senso.

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile.*

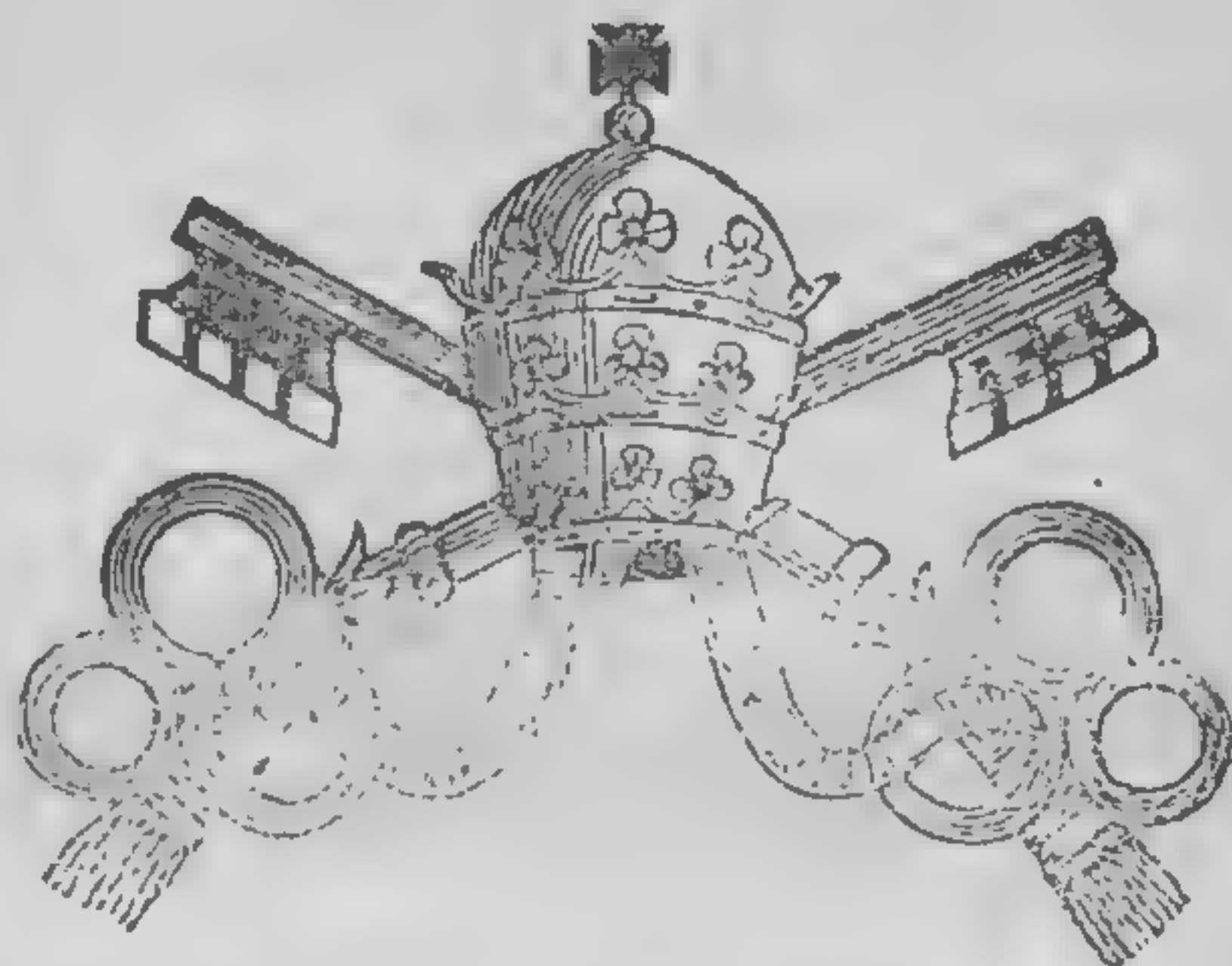
TIPOGRAFIA GUERRA E MIRRI
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana

Anno XVII. Domenica 26 Giugno 1887 Num. 24.

Victoria
quae vincit mundum
fides nostra.

PREZZO
D'ABBONAMENTO

Roma domicil. Tr. cent. 75.
Sem. L. 1. 50; An. L. 3:
Provincie, franco di Posta
Sem. L. 1 50; An. L. 3
Francia, Austria, Svizzera
Germania, Inghilterra,
e Belgio Sem L. 4; An. 8

Il Giornale
si pubblica
ogni Domenica.

Si Deus pro nobis
quis contra nos?

AVVERTENZE

La Direzione e l'Amministrazione del Giornale è situata in Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana ove si fanno le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

Ogni numero
cent. 5.

# LA FEDELTÀ

## GIORNALE SETTIMANALE

ABBONAMENTO POSTALE

### Elezioni Amministrative

Il risultato della votazione di Domenica scorsa per la elezione dei Consiglieri Comunali e Provinciali, è stata una completa vittoria della lista cattolica, essendo riusciti eletti tutti i candidati (nessuno escluso) da quella proposti. Questo nuovo trionfo è tanto più interessante in quanto che la stampa liberale aveva proclamato che le elezioni suddette avrebbero dimostrato *coi fatti* che a Roma i liberali son tutto, i cattolici nulla. Ebbene, i cattolici hanno raccolto il guanto e *hanno fatto* vedere se a Roma contano qualche cosa.

I liberali sono furibondi. Collegati nei loro due grandi *partiti* parlamentari, *concordi* questa volta in *tutte le loro frazioni e gradazioni*, certi che la *Roma intangibile* fosse sorta balda, terribile a combattere i *quattro* pertinaci difensori di un passato irremissibilmente perduto, corsero alle urne, e sorridenti per gioia smodata già muovevano al colle sacro per inneggiare al trionfo, e strombazzare a' quattro venti che Roma, la Roma intangibile nulla vuo' sapere del Papato, che anco una volta afferma solennemente la sua redenzione, la sua *sudditanza* al *liberalismo*.

Ma l'inno si convertiva in una nenia funeraria. I cattolici si sono solennemente affermati per quello che sono, hanno anco una volta dimostrato che la nostra città nulla ha che vedere co' partiti liberali che ha combattuti, e vinti.

Si dice che i cattolici hanno trionfato è vero ma accomunando alcuni nomi della lista concordata e unendovi per fino gli Ebrei che la loro bandiera non è più tutta d'un colore e che sentono la necessità di camminare appoggiati al braccio dei liberali.

Però la risposta è facile. I Cattolici non sono un partito, essi tengono d'occhio a tutt'i partiti a tutte le opinioni e li guardano dal punto di vista dell'onestà, della moralità, del sentir retto e del procedere gastigato.

Nel momento in cui proprio da Roma Papale sorgeva una voce di concordia e di pace, i nostri avversari inopportunamente ci lanciavano una sfida, e una questione d'ordine amministrativo sollevavano ad una lotta

di principii politici. Un giornale liberale stampava sabato che le elezioni amministrative di quest'anno avevano la stessa importanza del plebiscito del 1870 . . . I liberali hanno perduto. Ad attenuare l'importanza della sconfitta non giova gridare alla indisciplina. La *Gazzetta di Napoli* ha scritto che Roma è ancora vaticana, ed ha detto bene.

Ma non capite che all'ombra del Vaticano che ha creato l'Italia e civilizzato il mondo, non vi è posto per i pigmei?

Ecco l'elenco degli eletti :

*A Consiglieri Comunali*

*Riportiamo il numero dei voti prima e dopo l'annullamento della votazione della quarta sezione 6. mand. perchè presieduta da persona interdetta.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Piacentini Alessandro | voti | 12733 | - | 12576 |
| Mazzino Bartolomeo | » | 12709 | - | 12550 |
| Rattazzi Urbano | » | 12659 | - | 12497 |
| Alatri Samuele | » | 12612 | - | 12519 |
| Tittoni Tommaso | » | 12582 | - | 12427 |
| Azzurri Francesco | » | 7317 | - | 7266 |
| Chigi Mario | » | 7280 | - | 7256 |
| Pacelli Filippo | » | 7019 | - | 6980 |
| Scalzi Francesco | » | 6996 | - | 6965 |
| Ceccarelli Alessandro | » | 6991 | - | 6963 |
| Altieri Paolo | » | 6974 | - | 6944 |
| De Rossi Michele S. | » | 6946 | - | 6935 |
| Ambrosi Sacconi U. | » | 6918 | - | 6908 |
| Pediconi Gioacchino | » | 6785 | - | 6758 |
| Morelli Mariano | » | 6784 | - | 6756 |
| Corsetti Alessandro | » | 6784 | - | 6755 |
| Lenti Carlo | » | 6743 | - | 6715 |
| Iacoucci Virginio | » | 6730 | - | 6710 |

Notiamo poi, come confronto, che malgrado l'annullamento dei voti di una sezione, l'ultimo eletto della lista dell'*Unione Romana* ebbe 181 voti in più dell'Armellini, che riportò più voti dopo il completato numero degli eletti.

*A Consiglieri Provinciali*

Torlonia Stanislao - Renazzi Emidio - Pacelli Pietro - Grispigni Francesco - Campello Paolo - Santucci Carlo.

---

### NOTIZIE DEL VATICANO

Martedì mattina, alla presenza di Sua Santità, fu tenuta la Congregazione generale de' SS. Riti per la terza e ultima discussione sui miracoli operati da Dio ad intercessione del B. Giov. Berckmans d. C. di G. Diedero il loro voto i Rm̃i. Consultori e i Prelati officiali della Congregazione; dipoi gli Em̃i. e Rm̃i Cardinali appartenenti alla medesima.

— Domenica scorsa il Santo Padre riceveva in udienza Mons. Vescovo di Luni, Sarzana e Brugnato, che gli offriva un grande reliquiario, con statuette nella base, di bel lavoro, contenente un osso di S. Eutichiano Papa martire, cittadino della distrutta Luni.

— Nel corso poi della settimana ha ricevuto S. E. R. Monsig. Di Pietro nominato Nunzio a Madrid, diversi Rm̃i Vescovi, fra i quali il Greco-Melchita di Cesarèa non che altri distinti personaggi, in gran parte ecclesiastici.

---

## Notizie Cittadine e Provinciali

**Per la regina Vittoria.** - Martedì 21, ricorrendo il cinquantesimo anniversario di regno della regina Vittoria d'Inghilterra, all'ambasciata e al Consolato inglese sventolava la bandiera nazionale, e alla sera le due residenze furono illuminate.

**L'on. Depretis.** - Le condizioni di salute dell'on. Depretis da qualche tempo destano

## MARINA MILITARE

### La torpediniera di alto Mare *L'Ouragan*

Da oltre tre mesi i cantieri della Loira lanciavano a Nantes lo scafo di una torpediniera d'alto mare di un recentissimo modello, la cui velocità doveva sorpassare tutte quelle ottenute finora; essa è ora in atto di subir le sue prove.

Le dimensioni dell'*Ouragan* sono: lunghezza 47 metri, larghezza massima metri 4 80. Lo scafo in cantiere, prima di essere ricoperto dalle lastre esteriori, somigliava allo scheletro di un enorme cetaceo.

La sua macchina, che sviluppa 1700 cavalli-vapore, è un gioiello; alle prove essa deve imprimere alla nave una velocità massima di 25 nodi, cioè più di 46 chilometri l'ora ciò che assicura di poter giungere in un combattimento alla velocità di 22 o 23 nodi, e mantenerla per lo spazio di tre o quattro ore.

Finora, in Francia, non si erano costruite macchine che a triplice espansione; quella dell'*Ouragan* utilizzerà quattro volte il vapore. A tale effetto essa è provveduta di quattro cilindri agenti tutti sull'albero dell'elica e la forza motrice agisce successivamente sui loro stantuffi. Il vapore giunge nel più piccolo di tali cilindri con la forza di 10 chil. passa quindi nel secondo sul quale agisce con 6 chilogrmmi il terzo riceve un impulsione di 4 chilogrammi e l'ultimo di 2. chil. All'uscire dai cilindri il vapore è condotto in un condensatore e l'acqua risultante dalla condensazione torna nelle caldaie, le quali devono alimentarsi con sola acqua dolce. Le perdite sono compensate a mezzo di un bollitore d'acqua marina posto a babordo della macchina la quale, all'atto della partenza, e riempiute le caldaie, non porta che una riserva di 825 litri d'acqua.

Questa quadrupla espansione del vapore non sarà utilizzata che nelle piccole velocità; quando si vorrà raggiungere la velocità massima, il vapore sarà introdotto nei due cilindri più piccoli con la forza di 10 chilog. e passerà quindi negli altri due, nei quali si espanderà come abbiamo detto.

L'armamento dell'*Ouragan* si compone di due cannoni da 47 millimetri sistema Hotchkiss. Due tubi lanciasiluri son posti sul dinanzi, come negli altri battelli di simil genere. Sul ponte trovansi due altri tubi mobili, di una struttura e di un sistema recente, che permettono di lanciare le torpedini Witehead in direzioni divergenti dalla rotta del battello. È impossibile entrare in una circostanziata descrizione di questi apparati, alcuni dei quali sono ancora generalmente sconosciuti. L'equipaggio si compone di 25 persone. Un luogotenente di vascello ne ha il comando, un alfiere funge da secondo e due altri ufficiali completano lo stato maggiore. Le diverse camere del battello formano altrettanti compartimenti stagni; tre piccoli alberi scomponibili, che sparirebbero all'atto del combattimento, possono portare vele triangolari, grazie alle quali la nave potrebbe raggiungere un porto in caso di avarìa della macchina. Quaranta tonnellate di carbone, sette botti di acqua nelle caldaie, 1500 litri pel personale ed 825 di riserva per la macchina, due cannoni e 10 torpedini Witehead, tale è il carico dell'*Ouragan*.

Partito da Nantes per portarsi a regolare le sue bussole a Saint Nazaire, esso ha cominciato la serie delle sue prove: 1700 miglia separano Saint Nazaire da Tolone, contornando la Spagna ed il golfo di Tolone: l'Ouragan doveva farle con la velocità media di 12 nodi e mezzo senza mai arrestarsi nè per prendere acqua nè per prendere carbone; si contava che questa traversata, salvo il caso di cattivo tempo, potesse compiersi in sei giorni. Giunto a Tolone, ivi dovevano aver luogo le prove di velocità, nelle quali, come dicemmo, doveva raggiungere la velocità di 25 nodi.

Si dice che gl'inglesi, ingelositi da queste notizie, abbiano posto in cantiere una torpediniera di 60 metri, la quale dovrebbe raggiungere la velocità di 30 nodi!

## Le manovre della Flotta Austro-Ungarica

**Da una corrispondenza particolare dell' Osservatore Romano**

*Pola*, 19 *Giugno*.

La prima parte delle esercitazioni della flotta austro-ungarica è ultimata: in essa si ebbe una fedele immagine della guerra di mare dell'avvenire, e tale la cui descrizione non riescirà priva d'interesse anche ai vostri lettori.

Per eseguire il tema prestabilito erano state costituite due divisioni navali, assolutamente indipendenti l'una dall'altra, e cioè: la *squadra corazzata*, composta delle navi *Alberto, Custoza, Tegetthoff*; e la *Flottiglia torpediniera*, composta della *Pantera, Leopardo, Condor, Bussard, Falco, Aquila*, e di dodici battelli torpedini. Ambe le divisioni dovevano schermirsi ed oppugnarsi in tutta forma e con tutti i mezzi che stanno a disposizione in una guerra guerreggiata.

Il tema non era facile a sciogliere; anzi potrebbesi dire che la vigilanza, l'avvedutezza e la prudenza spiegate d'ambo le parti per poco non lo fecero fallire.

Finalmente si venne allo scontro inevitabile, e fu nella battaglia presso Rogosniza, combattuta nella notte del 24 al 25 dello scorso mese, battaglia stata provocata dalla flottiglia torpediniera.

Nella notte suddetta sorgevano all'àncora nel porto di Rogosnizà le tre corazzate e la nave-trasporto-barricata *Pola*; e per maggior sicurezza l'ingresso del porto era stato chiuso con una linea di mine e con una barricata di legno e di gomene, mentre dall'alto delle corazzate lavoravano i proiettori di luce elettrica, illuminando in modo magico tutto il mare prospettante. Ad un tratto avvicinasi la flottiglia torpediniera, venendo dalla parte di settentrione, cioè da Sebenico vecchio.

Fu un colpo di sorpresa istantaneo, fulmineo.

Mentre il poderoso *Leopardo*, nave torpediniera di prima classe, appostatosi immediatamente dinanzi alla barricata all'ingresso del porto, apriva coi suoi cannoni a ripetizione un fuoco infernale contro della squadra corazzata, per distruggere le macchine illuminanti, spazzare i combattenti di sopracoperta, e produrre confusione e spavento sulle navi casematte, i battelli torpedinieri si misero all'opera per forzare la barriera. Per alcun tempo ogni sforzo fu inutile. Una mezza dozzina di questi svelti scorridori si era incastrata nella robusta barricata, cui aveva tentato di sfondare coll'urto; e siccome anche le corazzate non stavano inoperose, e colle loro cento e cento bocche di fucili e cannoni a ripetizione tiravano senza posa contro degli assalitori, questi sarebbero in ogni caso caduti vittima della pioggia di ferro. Ad un tratto però riesce alla nave torpediniera di prima classe, *Aquila*, correndo a tutta forza, di spezzare la barricata e di aprirvi una breccia, a traverso della quale si precipitano, rapidi come sparvieri, tre o quattro torpedinieri: questi sono ora-

mai a distanza di lanciare i siluri e di fissare le grosse navi che ne devono essere vittime.

La manovra venne eseguita in ogni suo particolare come si trattasse di un attacco vero e reale. Altamente lodevoli, per non dir quasi meravigliosi, furono il sangue freddo e l'abilità colle quali tante torpediniere, strette in un piccolo spazio e sempre correndo a tutta forza, manovrarono senza impedirsi e senza punto danneggiarsi a vicenda. Il comandante supremo, vice ammiraglio barone de Sterneck, fu talmente soddisfatto della bravura e della eminente sicurezza e precisione di manovre dei comandanti le navi e battelli torpedinieri, che li chiamò a bordo del suo legno, il *Greif*, e li premiò di calda, special lode.

Un secondo attacco avvenne in altro giorno, in alto mare. La squadra corazzata aveva ordine di navigare a qualunque costo verso settentrione. Essa mosse in ordine serrato, ma andava lenta, perchè ogni nave aveva calata sui fianchi, a mo' d'una crinolina, la tutrice « rete d'acciaio Bulivan ». D'improvviso, a destra, sull'estremo orizzonte, sorge un razzo ardente: è il segnale, dato da un battello torpediniere-vedetta della squadra, che si avvicinano delle torpediniere nemiche. In un attimo tutte le corazzate diriggono in ogni parte i loro projettori. Illuminati come di pieno giorno, i legni nemici - erano tre - sono tosto scoperti, ed immediatamente aperto contro di loro il fuoco accelerato. I loro comandanti, sorpresi dalle cariche e totalmente accecati dalla luce elettrica, sono costretti a prendere il largo e ad allontanarsi con tutta rapidità.

Fra i numerosi altri esercizi e conseguenti episodi, merita d'essere accennata la *manovra di sbarco* a Lopatiza. È questo un piccolo golfo di mare chiuso da parecchie isole, dove erasi raccolta la flottiglia torpediniera. Arriva la squadra, e mentre i suoi battelli-torpedinieri occupano gli sbocchi del golfo verso l'aperto mare e distruggono le stazioni telegrafiche della flottiglia nemica, le corazzate calano in mare le loro lancie, equipaggiate ed armate per il combattimento. Queste, come uno sciame d'api, muovono verso Lopatiza (era il 3 corrente) ove sorprendono la flottiglia, alla quale non restò a far altro che sottrarsi precipitosamente, disperdendosi in tutte le direzioni.

Con ciò ebbe termine la prima serie delle esercitazioni navali di quest'anno.

La seconda serie comincierà dopo il varo della nuova nave blindata a torri *Principe ereditario Rodolfo*, che avrà luogo in breve, alla presenza dell'imperatore e di una quantità di invitati d'ambi i parlamenti e di notabilità principesche e militari.

## *VARIETÀ*

### *Perdite dei tedeschi nella guerra del 1870.*

Il Comitato internazionale della Società della Croce-Rossa ha testè pubblicato una interessante statistica la quale indica le perdite subite dall'eser-

cito tedesco nel 1870-1871. Da questo traggiamo i seguenti cenni:

| Passarono la frontiera - | |
|---|---|
| Ufficiali e funzionari | 33,101 |
| soldati | 1113,254 |
| Rimasero in Germania | |
| Ufficiali | 9,319 |
| Soldati | 338,738 |
| Totale complessivo | 1,494,412 |

Nell'esercito attivo, vi furono 98233 uomini feriti od uccisi dei quali 650 ossia 0,7 % per la baionetta, 1146 ossia 1,2 % per la lancia o sciabola e 96437 ossia 98,1 % per armi da fuoco. Fra questi ultimi 91, 6 % furono colpiti da palle di fucile o di rivoltella e 8,4 % da proiettili di artiglieria.

Le battaglie meno sanguinose furono quelle di Sedan ove non vi furono che il 3,08 % di uccisi o feriti, del Mons e di Amiens, ove la percentuale non fu che di 2,4 e di 2,7. La battaglia più sanguinosa fu quella di Mars-la-Tour (16 Agosto), ove le perdite ascesero al 16,8 % sopra 83567 combattenti.

Paragonando questi risultamenti con quelli delle grandi battaglie anteriori, la *Wehr - Zeitung* rammenta che i Prussiani, nella battaglia di Kolin nel 1757, perdettero 40 % del loro effettivo gli Austriaci ad Aspera, 30 %, il corpo di York a Lipsia, 25 % in tre ore ed il corpo di Kleist 30 % in due ore.

*Revue du Cercle Militaire*

## INVENZIONI E SCOPERTE

*Carte fosforescenti per le manovre di notte.* — Ad Aldershot, durante le manovre di notte, si è or ora esperimentato l'uso di carte fosforescenti. Tre squadroni incaricati di una ricognizione si allontanarono dal campo in mezzo alla oscurità più completa; gli ufficiali di questi squadroni avevano ricevuto delle carte stampate sopra fogli sottilissimi e trasparenti le quali, poste sopra uno scranno di tela grossolano intonacata di una materia fosforescente, dovevano potersi leggere anche durante la notte.

A quanto si annuncia, i risultamenti di questa esperienza sono stati favorevolissimi.

Questa idea merita senza fallo di esser tenuta in gran conto, perchè non saranno poche le occasioni nelle quali si potrà trar profitto della luce fosforescente. Fra i grandi vantaggi di questa, non ultimo è quello di render visibile *solo l'oggetto che deve esser veduto*, senza scoprire alcuno degli oggetti circostanti, il che quanto giovevole possa riuscire nelle notturne imprese guerresche, non è chi non veda.

## *NOTIZIE DIVERSE*

ITALIA - **I Fucili a ripetizione** - Ci consta in modo positivo, scrive l'Esercito, che il fucile a ripetizione Vitali del quale erano completamente armati i reggimenti della nostra guarnigione che eseguirono i tiri di combattimento al Campo di Rocca di Papa, ha dato dei risultati soddisfacentissimi.

L'effetto veramente imponente della rapidità del tiro non va disgiunto dall'efficacia, tanto che furono raggiunte in generale delle medie molto elevate.

Ad alcuni piccoli inconvenienti che si verificarono nella nuova arma è nell'arredo del soldato, sarà senza difficoltà provveduto.

In queste esercitazioni alcuni reggimenti, come l'8° fanteria, erano già provveduti di cartucciere, altri avevano invece gli uomini provvisti di due giberne.

apprensioni. L'atrofia dello stomaco causata dal progresso della gotta, gli rendono difficile il nutrimento. Le ultime notizie però portano un miglioramento e sperasi che nella prossima settimana possa essere in grado di lasciare Roma.

**Dimissioni** – Il *Tomassini* non essendo stato rieletto Consigliere Comunale ha reiterato la dimissione da Assessore della publica istruzione. E il comm. *Simonetti* persiste nelle date dimissioni di Assessore per la Finanza. Il primo dicesi sarà surrogato dal con. Guiccioli.

**Preziosa morte.** – Il giorno 21 del mese corrente, nella casa dei fratelli delle Scuole Cristiane della Madonna dei Monti, spirava nel bacio del Signore il fratello Desiderato. Da 40 e più anni dimorava egli in Roma, esercitando il nobile ufficio di maestro elementare; 35 dei quali impiegò ad istruire ed educare i giovanetti poveri dell'Esquilino nella scuola di santa Maria Maggiore, riscuotendo ognora lodi ed approvazione dell'alto Clero di quella perinsigne Basilica, il quale ben sovente si compiaceva di assistere alle scolastiche esercitazioni, singolarmente sulla Dottrina Cristiana.

Il fratello Desiderato sortì i natali da una doviziosa famiglia di Sartirana nella Lomellina, la quale novera parecchi dei suo membri fra il Clero, ed in età di soli 15 anni entrò nella Congregazione dei fratelli delle Scuole Cristiane, in cui diede sempre luminose prove d'ogni più eletta virtù religiosa segnalandosi fra l'altre nell'umiltà ed in angelico candore.

Non potendo per la grave età più zelare la gloria di Dio tra i suoi poveri ragazzetti dei Monti, diedesi a promuovere con tutto l'adore del suo bell'animo l'Opera della Propagazione della Fede e della Santa Infanzia delle quali era *Chiliarca*. E così si consumò la vita di questo santo religioso, coronando i giorni suoi nel divino servizio con una placida e preziosa morte.

**A Savona** – L'ispettorato di P. S. ha intimato lo sfratto a tutte le *kellerine*. Esempio degno di essere imitato.

**A Genova** – È stato arrestato un viaggiatore (Federico Guglielmo) proveniente dalla Sardegna, al quale fu ritrovato in un baulle a doppio fondo una quantità considerevole di dinamite.

**A Bergamo** – Alcuni operai che attendevano l'esplosione d'una mina, credendo, per il troppo ritardo, che si fosse spenta la miccia, si avvicinarono con lo scalpello per allargare il foro e introdurci un altra miccia; quand'ecco la mina prese fuoco. Per vera fortuna non vi furono vittime, ma solo due operai rimasero feriti, gravemente sì ma senza pericolo di vita.

## Rivista Politica

— Il generale Saletta ha telegrafato da Massaua che un centinaio d'irregolari guidati dal fratello di Kantibai in ricognizione nelle vicinanze di Embereni, trovarono verso Kautar armenti pascolanti scortati da una trentina di Temariam, alleati dell'abissinia. Gl'irregolari li assalirono ed uccisero quattro Temariam e ne fecero uno prigioniero, catturando undici camelli.

— A Londra, in occasione del Giubileo della Regina hanno avuto luogo feste veramente sorprendenti. Tutte le abitazioni pavesate, ovunque bandiere e ghirlande. Il corteo che mosse dal

Buckingham Hotel per recarsi all'Abbazia ove fu accolto dall'Arcivescovo di Cantorbery col fiore del clero Anglicano, fu tale da superare ogni immaginazione. Composto di tre parti, di principi, di re e della regina, era seguito dai principi indiani, i cui turbanti brillantati e piumati, le vesti candidissime dagli orli paradisiaci, le pianelle ricamate d'oro sbalordirono la folla. Nella sera tutta Londra brillò per una miriade di lumi e facelle. All'Hyde-Park ha avuto luogo una festa di 30,000 fanciulli e ad Aldershot una rivista di 14,500 soldati.

I forestieri convenuti a Londra hanno superato il milione!

I cattolici inglesi anch'essi hanno festeggiato il giubileo della Regina, perchè i cinquanta anni del suo regno rappresentano la libertà ad essi restituita, la religione cattolica guardata con larga benignità. E l'inviato del Papa, Mons. Ruffo-Silla, è stato accolto con una simpatia speciale. Dopo due secoli è questa la prima volta che un inviato del Papa mette il piede nella Corte dei Re Inglesi. — Segno evidente che il Papato è *morto* e *seppellito*, come van *gracchiando* le rane del liberalismo!

— In occasione delle elezioni risse sanguinose sono scoppiate in Ungheria. A Mathisdorff i gendarmi assaliti da una turba di elettori dell'opposizione, fecero fuoco uccidendone due e ferendone cinque. Serii disordini ebbero pure luogo a Neagy e a Neayton fra elettori governativi e d'opposizione, con morti e feriti da una parte e dall'altra. A Duna-Szerchely, conosciuto l'esito delle elezioni, gli astensionisti appiccarono fuoco alla sinagoga e al quartiere israelitico. Ottanta famiglie ebree si trovano sul lastrico.

— Il governo russo persiste nel rifiuto assoluto di qualsiasi proposta relativa alla Bulgaria fino a tanto che i governanti non si saranno ritirati. La reggenza è agli estremi.

Giovedì alle ore 3 pom. Grévy ricevette col solito cerimoniale il Nunzio, Monsignor Rotelli, per la presentazione delle credenziali. Mons. Rotelli espresse la predilezione del Pontefice per la figlia primogenita della Chiesa ed il suo affetto paterno per la nobile e generosa nazione francese, di cui egli ha potuto apprezzare l'influenza ed i beneficii essendo Delegato Apostolico a Costantinopoli. Il Nunzio espresse inoltre il desiderio di mantenere e consolidare il buon accordo fra la Francia e la Santa Sede per tutelare gli interessi comuni.

Il Presidente Grévy ringraziò per i sentimenti espressi ed assicurò il Nunzio che poteva contare sul cordiale concorso del governo francese pel mantenimento dei buoni rapporti fra la Francia e la Santa Sede.

---

†

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana sassegnazione, il giorno 21 corrente passava a miglior vita la Sig. Angela Marrè, vedova dell'*aggiunto* alla Intendenza militare pontificia Giuseppe *Catenacci* e madre del nostro Socio Ezio *Catenacci* Sotto-uffiziale nel Battaglione Cacciatori, il quale insieme alla sorella ed altri congiunti ne piangono la perdita.

Una prece pel riposo della sua bell'anima!

---

LUIGI PALOMBI *Redattore Responsabile.*

TIPOGRAFIA GUERRA E MIRRI
Via dei Carbonari N. 12 presso Colonna Traiana